

La Feralpisalò segna con l'unica conclusione, però poi viene rimontata

Dominio Toro ma che fatica

Lampo di Ilic



MARCATORI
pt 17' Di Molfetta, 22' Vojvoda;
st 40' Ilic

TORINO (3-4-2-1)
Milinkovic-Savic 6; Schuurs 6.5, Buongiorno 6.5, Rodriguez 6.5 (43' st Singo ng); Bellanova 6.5 (34' st Bayeye ng), Ricci 5.5 (34' st Tameze ng), Ilic 7, Vojvoda 7.5; Vlasic 6.5, Radonjic 7 (20' st Verdi 6); Sanabria (43' st Pellegri ng) 5. All. Juric 6.5

FERALPISALÒ (4-3-3)
Pizzignacco 8; Bergonzi 5.5, Ceppitelli 6, Bacchetti 6.5, Martella 6.5; Herghelgiu 5.5, Carraro 6 (38' st Tonetto ng), Di Molfetta 7.5 (39' st Musatti ng); Compagnon 5.5 (19' st Felici 5.5), La Mantia 5.5 (19' st Sau 6), Guerra 6.5 (32' st Balestrero ng). All. Vecchi 6

Arbitro
Tremolada di Monza 6.5

Note
Ammoniti: Bergonzi, Vojvoda. Angoli 3-2 per il Torino. Recupero tempo pt 4'; st 5'

Vojvoda pareggia e poi dà al serbo la palla del 2-1. Traversa di Vlasic. Trenta tiri, di cui 15 in porta: serata straordinaria di Pizzignacco

Alessandro Baretta
TORINO

Serve una prodezza di Ilic a 5' dalla fine, un gol con il piede "sbagliato", cioè il destro, per vincere la resistenza di una Feralpisalò che, fino a pochi minuti dalla fine, mantiene il pareggio - dopo le reti di Di Molfetta e Vojvoda - in virtù di una splendida prova del portiere Pizzignacco. E così i granata, dopo aver superato la squadra di Vecchi alla prima uscita nel ritiro di Pinzolo (2-0), si guadagnano i sedicesimi di finale - avversario il Frosinone - questa volta al termine di una partita resa sofferente dalle parate del 2001. Juric si affida alla squadra migliore, a coloro i quali dovrebbero giocare dall'inizio anche alla prima di campionato, lunedì in casa contro il Cagliari. Confermate le indiscrezioni della vigilia: tra i giocatori prelevati sul mercato il tecnico schiera dall'inizio Bellanova e Vlasic, con Tameze che entra nel quarto d'ora finale al posto di Ricci. Il croato gioca prevalentemente in posizione centrale, così da consentire all'ex terzino dell'Inter di scendere lungo la destra, in fase offensiva. Una soluzione replica-

ta a sinistra: per indole Radonjic privilegia agire quasi sulla linea esterna del campo, ma anche il serbo spesso entra all'interno del campo per consentire la sovrapposizione a Vojvoda (come sul gol, quando nel ruolo di rifinitore Radonjic, di tacco, libera al tiro vincente il kosovaro). Il primo tempo potrebbe finire con il Toro abbondantemente in vantaggio: a frenare i granata c'è anche la traversa piena centrata da Vlasic di testa su angolo di Ilic (30'), ma in particolare è appunto Pizzignacco a mettersi di traverso. Da lista della spesa di rientro dalle ferie la serie di interventi, anche difficili, che vedono protagonista il portiere della Feralpisalò. Al 6' stoppa Radonjic, all'8' Bellanova (imbeccato da Ilic), quindi al 28' mura Sanabria, nella circostanza comunque poco cattivo a due metri dalla porta. Non è finita: al 29' una botta da



Alessandro Buongiorno abbraccia Ivan Ilic dopo il gol della vittoria

fuori di Rodriguez viene deviata da un difensore dei bresciani, Pizzignacco si inarca e toglie il pallone da sotto la propria traversa. In coda alla frazione due sono le parate su Ricci, desideroso di mettersi in mostra anche per cancellare l'errore commesso sul gol di Di Molfetta. Al 42' il centrocampista ci prova con l'esterno, al 45' con un tiro dai 20 metri: importanti e pure belle a vedersi le risposte del numero 1 di Vecchi. All'interno di una gara dominata dal Torino si incastona l'unica chance confezionata e capitalizzata dalla Feralpisalò: è il 18' quando Di Molfetta, approfittando della discesa di Martella

che porta via Bellanova, e agevolato dallo sbandamento in marcia di Ricci, lascia partire un interno destro che si infila all'incrocio. Il pareggio granata arriva quattro minuti dopo: interruzione di Vlasic - pitbull fin dalla prima uscita - palla a Ilic che imbecca Radonjic, tacco del serbo per Vojvoda che rientra sul destro e infila per l'1-1. Nella ripresa l'inerzia della gara non cambia: Toro - a tratti anche ferocemente - alla ricerca del vantaggio, Feralpisalò attenta e comunque protetta da un superbo Pizzignacco. Dopo due sparate alte di Sanabria, cui si appoggia un'altra conclusione

sopra la traversa di Bellanova, il portiere dei neopromossi in Serie B stoppa due volte Schuurs: prima su deviazione aerea anche grazie alla traversa (ma l'olandese era in fuorigioco), poi respingendo un tiro secco da fuori area. Dopo la seconda chance per l'ex dell'Ajax il conto dei tiri totali del Toro sale a 26, con 13 parate di Pizzignacco. Che al 40' si arrende soltanto a Ilic: pallone recuperato da un Sanabria impreciso, ma generoso, e assist di Vojvoda per il serbo che di controbollo lascia partire un gran tiro che si spegne all'incrocio destro della porta della Feralpisalò.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Piva
TORINO

Il 10, nel calcio, non è un numero come gli altri: è quello dei campioni, dei giocatori di qualità, quelli dotati di piedi fini, capaci di risolvere le partite con una giocata. È il numero che Nemanja Radonjic ha voluto sulle sue spalle in questa seconda stagione al Torino, lasciando libero quel 49 indossato lo scorso anno quando il 10 era di Sasa Lukic (ed è rimasto poi libero nella seconda parte di stagione dopo la cessione del centrocampista al Fulham). E quel numero, nella prima partita ufficiale della stagione, Radonjic l'ha onorato al meglio: basti ripensare allo splendido colpo di tacco di prima intenzione con cui ha liberato Mergim Vojvoda, in occasione del gol dell'1-1, per averne dimostrazione.

Ma la buona prestazione del trequartista non si è esaurita con quella giocata: si contano anche diversi dribbling sui difensori avversari, una buona conclusione dal limite sulla quale, fortunatamente per la formazione bresciana, si è immolato Loris Bacchetti, poi il velo a liberare Antonio Sanabria e tante altre buone giocate. Che fosse in una serata positiva lo si è intuito sin dalle prime battute, tanto che quando nel primo tempo si accasciato al suolo toccandosi la coscia della gamba destra, in tanti hanno trattenuto il fiato. Lo avrà trattenuto anche Ivan Juric pensando alle prossime partite del Torino (lunedì prossimo inizia il campionato con la gara contro il Cagliari), fortunatamente non

Ha inventato l'assist per la rete di Vojvoda

Tacco, fughe, rapidità

Radonjic regala magie

Il serbo convince nella prima partita con il numero 10 sulle spalle



Una delle tante fughe sulla fascia sinistra di Radonjic, che ha messo in costante difficoltà Ceppitelli

si è trattato di un problema muscolare ma solamente una botta, dolorosa sì ma nulla di particolarmente grave. Radonjic ha così potuto proseguire la propria partita, almeno fino al 20' della ripresa quando è stato richiamato in panchina lascian-

do il posto a Simone Verdi. Ciò che era mancato a Radonjic la scorsa stagione (ma il discorso può essere allargato anche un po' a tutta la sua carriera) è stata la continuità: le qualità tecniche del serbo non sono mai state in discussione, ha di-

mostrato di saper fare la differenza soprattutto negli spazi aperti, ma non è mai riuscito ad avere la costanza necessaria, non solo fra una partita e l'altra ma neppure nel corso della stessa gara. E non è un caso che nella passata stagione a un

certo punto sia sceso nelle gerarchie dei trequartisti. Qualcosa era poi cambiato dopo il derby di ritorno, nella giornata più nera dell'esperienza sotto la Mole del trequartista: Juric lo aveva sostituito appena un quarto d'ora dopo averlo mandato in campo perché irritato dall'atteggiamento avuto da Radonjic in occasione di un calcio d'angolo per i bianconeri. Sembrava che quella sostituzione potesse diventare una sorta di finale anticipato dell'esperienza in granata del fantasma, invece è stato un nuovo inizio. Nelle giornate successive ha giocato come non aveva fatto in precedenza, guadagnandosi la fiducia dell'allenatore e il posto da titolare fino a quando un infortunio muscolare non lo ha costretto a chiudere in anticipo il campionato. Ora la nuova stagione, quella in cui a Radonjic si chiede il salto di qualità: quel 10 che porta sulla spalle non deve essere solamente un vezzo, ma anche un'assunzione di responsabilità per il trequartista.

La Feralpisalò ha reso omaggio agli Invincibili

A Superga con amore infinito

Paolo Pirisi
TORINO

Ci sono alcuni componenti della società che, per evitare di arrivare in ritardo, sono partiti alle 6 del mattino dalla provincia di Brescia. Ci volevano essere tutti, non soltanto la squadra e lo staff tecnico. A Superga si sono presentati con un velo di imbarazzo. Un'innocenza fanciullesca che fa bene al calcio. Ripetono una frase: «Ci sembrava il minimo venire qui, avremmo voluto fare di più». Già, perché la Feralpisalò stava persino organizzando l'allestimento di un kit di magliette da riscaldamento dedicate ai Caduti, come fecero a Palermo prima del playoff di Serie C nel 2022 per commemorare Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Non c'è stato il tempo, ma conta il pensiero.

Nella visita della neopromossa in Serie B a Superga c'è tanto amore. Inizialmente salgono gli addetti stampa per prendere confidenza con il posto. I primi che arrivano si domandano: «Dov'è la lapide? Vorremmo vederla». Fanno un giro e la trovano. Tentano di scrutare Torino dall'alto, ma la foschia macchia un panorama che da lassù è sempre mozzafiato. Poi, ecco il presidente Giuseppe Pasini. Noto



La Feralpisalò con al centro il presidente Pasini a Superga

Commozione e brividi di fronte alla lapide dei Caduti Pasini: «Impossibile venire a Torino e non salire qui»

imprenditore del colosso Feralpi Group, una delle aziende siderurgiche più importanti al mondo. A Borgaro Torinese c'è la Presider, satellite facente parte del gruppo.

Ma Pasini, fino a Superga, non era mai riuscito a salire. Si presenta in punta di piedi: «Il nostro è un gesto dovuto. Credo sia scontato che qualsiasi squadra passi da Torino venga a rendere omaggio al Grande Torino, una squadra gloriosa che vinse tanto e che dava tantissimi giocatori alla Nazionale». Bello l'omaggio di Pasini a Mario Rigamonti: «Nella tragedia di Superga scom-

parve anche lui, un bresciano a cui è dedicato lo stadio della nostra città così come il nostro centro sportivo giovanile. Vedere i volti e leggere i nomi di tanti ragazzi che la mia generazione ha letto sui libri è stato toccante».

Intorno alle ore 10 arriva tutta la rosa. Il tecnico Stefa-

no Vecchi e il capitano Federico Carraro prima donano una sciarpa e poi una maglia speciale, che la Feralpisalò ha fatto stampare con il simbolo dell'infinito. Perché infinito è il legame che sentono col Toro e col suo mondo. Emozionante l'applauso di tutta la squadra di fronte alla lapide, lungo il silenzio di raccoglimento per il Grande Torino. Tutti, alla fine, entrano nella Basilica. Pasini accende un cero, per ricordare un pezzo di storia d'Italia. I Leoni del Garda salutano Superga col magone, dimostrando una sensibilità rara. Rarissima nel calcio.

La sciarpa, la maglia speciale e il pensiero per Rigamonti

Prendere in fretta il bomber

Andrea Pavan

Non vincere una partita del genere - spargendo fin d'ora mestizia anticipata sul solito Torino incompiuto e la sua istituzionalizzata mediocrità da mezza classifica e mini ambizioni - più che ingiusto e feroce sarebbe stato demenziale.

Perché raramente si è visto nel calcio professionistico - al netto della differenza di categoria con la Feralpisalò, neopromossa in Serie B - un simile dominio con tiro al bersaglio non ripagato da una chiara affermazione nel punteggio. Punteggio alla fine risicatissimo, e giusto perché Ilic ha finalmente fatto onore al suo talento serbo prendendosi - a pochi minuti dall'inizio di inquietanti tempi supplementari - la responsabilità di andare al tiro da fuori area e scardinare una porta che sembrava avesse un telo trasparente e respingente steso tra un palo e l'altro.

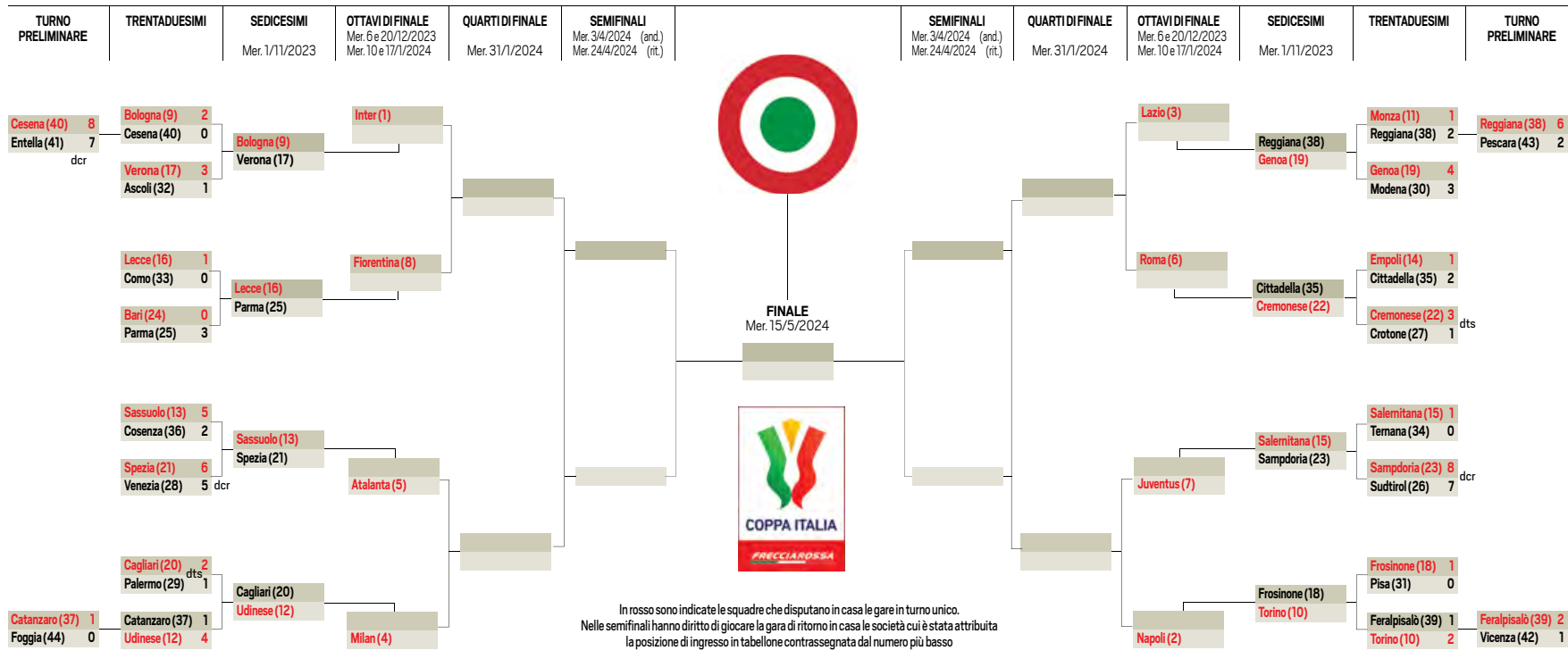
Primo passo in Coppa Italia e appuntamento in autunno col Frosinone. Bene, bravi (fino a un certo punto), ma di sicuro non bis; almeno, non nella fatica immane sostenuta per concretizzare un dominio tanto netto. La verità è che, alla fine della fiera, il problema del Toro è sempre quello: dare un senso, cioè trasformare in gol, la quantità e soprattutto la qualità del sistema Juric.

Che ricorda la canzone di Tonino Carotone: gioco spumeggiante e vita intensa, ma felicità a momenti e futuro incerto.

Va bene che il giovane Pizzignacco, portierino (per età, non per altezza: è 1,90) ha fatto a lungo il fenomeno, tra interventi prodigiosi suoi e ciabattate allucinanti (o indecisioni, o cross da oratorio, o scelte sbagliate per la conclusione e l'ultimo passaggio) degli attaccanti granata. Ma ritrovarsi in parità prima a metà e poi quasi a fine partita - per giunta avendo dovuto affannosamente rimontare per un'annesia di Ricci che ha ispirato Di Molfetta e il suo destro a giro - dopo essere entrati in area decine di volte e aver fallito almeno una dozzina di occasioni clamorose, stampandosi su due traverse a botta sicura, è una colpa, un difetto, un limite ormai atavico e a tratti grottesco; non un'attenuante. Meno che mai pensando che l'unico potenziale bomber alternativo a Sanabria (incredibile un suo errore al tiro in avvio di ripresa, riscattato dal pallone rubato per armare il destro di Ilic) rimane il Pellegri dal fisico cagionevole poiché Cairo ancora non ha speso i soldi (che ha, per lungo e certosino accumulato progresso) per fornire a Juric la punta vera che serve, anzi urge. E non da ieri sera.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SECONDO TURNO SI GIOCHERÀ L'1 NOVEMBRE



ALLE 18.30

Lunedì i granata col Cagliari

Dopo l'esordio stagionale in Coppa Italia di ieri sera, i granata saranno di nuovo in campo al Grande Torino lunedì prossimo, quando alle 18.30 affronteranno il neopromosso Cagliari nella prima giornata di campionato. La Feralpisalò esordirà invece in Serie B domenica nella trasferta contro il Parma, una delle grandi favorite per la promozione.